COMUNICATO STAMPA

RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ PARTENDO DAL CALORE E DAI DISTRETTI: EDISON NEXT E BCG PRESENTANO IL NUOVO STUDIO

Il calore pesa per circa il 60% dei consumi energetici dell'industria italiana ed è coperto per oltre il 90% da fonti fossili. Biomasse legnose, geotermia e cattura della CO_2 possono ridurre fino al 30% il costo del calore rispetto alle soluzioni fossili.

Milano, 10 novembre 2026 – Edison Next e Boston Consulting Group (BCG) hanno presentato oggi a Palazzo Edison lo studio "Distretti industriali: quale ruolo per lo sviluppo delle tecnologie di decarbonizzazione e del Sistema Paese" da cui emerge che **oltre il 60% dei consumi energetici dell'industria italiana è destinato alla produzione di energia termica, ossia calore,** ed è **coperto per più del 90% da fonti fossili**[1].

Lo studio evidenzia che la produzione di energia termica assorbe una quota **superiore** all'**80%** dei consumi energetici del settore industriale dei **minerali non metallici** (cemento, ceramica e vetro), tale quota è compresa tra il **55%** e il **70%** in quello **alimentare**, **chimico**, dei **metalli** e della **carta,** per arrivare a un livello medio di oltre il 60% per l'industria italiana.

Tecnologie alternative, adeguate alle diverse temperature richieste dai processi produttivi dei differenti settori industriali, come biomassa, geotermia e cattura e stoccaggio della CO_2 (CCS), possono **abilitare risparmi fino al 30% sul costo finale del calore**, in scenari di prezzi elevati di gas e CO_2, **riducendo le emissioni di oltre 200 kg di CO_2 per ogni MWh termico**[2].

Queste soluzioni possono amplificare i loro benefici se inserite nei distretti industriali, che svolgono un ruolo strategico: la prossimità tra le imprese, la concentrazione dei consumi e le competenze **favoriscono l'aggregazione della domanda** e la **condivisione di tecnologie** alternative ai combustibili fossili, rendendo sostenibili investimenti che sarebbero troppo onerosi per una singola impresa e permettendo così di ridurre i costi energetici. I **distretti** diventano, quindi, **abilitatori** di soluzioni che possono **rafforzare** la **competitività** dell'**industria italiana** e dell'intero **Sistema Paese**.

"*La transizione energetica può essere un costo da sostenere oppure un'opportunità industriale da costruire. Il 60% dei consumi dell'industria italiana è rappresentato dall'energia termica. È quindi sul calore che possiamo intervenire con maggiore determinazione. A fare la differenza sarà la nostra capacità di fare sistema. I distretti industriali sono il luogo in cui questo è possibile* -dichiara **Giovanni Brianza**, **CEO di Edison Next** -*. Permettono di passare dalla transizione come costo del singolo, alla transizione come opportunità collettiva di competitività, aggregando domanda, competenze e investimenti".*

[1] Analisi svolta su ultimi dati disponibili 2024.
[2] Le emissioni evitate sono calcolate moltiplicando il fattore di emissione del gas naturale (fonte: ISPRA, National Inventory Document 2026, Allegato 6, § A6.1) per il gas sostituito, ipotizzando un rendimento di trasformazione del gas in calore.

"Biomasse e geotermia sono risorse che l'Italia ha in casa e che possono dare un contributo concreto alla decarbonizzazione del calore. Sulla carta potrebbero coprire tra il 50 e il 70% del gas consumato oggi dalla nostra industria. Non tutto questo potenziale sarà raggiungibile e non ovunque, ma una parte importante della soluzione è già nei nostri territori e va valorizzata prima di cercarne altre all'estero. In questo modo possiamo rafforzare l'indipendenza energetica del nostro Paese e la stabilizzazione dei prezzi." Ha dichiarato **Giuseppe Falco, Managing Director and Senior Partner di BCG.**

Le tre tecnologie chiave applicabili ai distretti industriali

Lo studio si concentra su **tre tecnologie** e ne valuta, per ciascuna, il potenziale disponibile e la sovrapposizione con la geografia dei **distretti industriali** (l'Istat ne conta più di 140, di cui oltre 25 coinvolgono industrie dei settori maggiormente energivori). La loro applicazione dipende principalmente dalle temperature di processo di ciascun settore.

- **Biomasse.** L'attuale disponibilità di biomassa proveniente da manutenzione boschiva e potatura agricola – cioè dal recupero di ciò che diventerebbe scarto - **rappresenta un potenziale equivalente a circa 4,5 miliardi di metri cubi di gas naturale**, pari a più di un terzo della domanda di gas dell'industria italiana. Il suo potenziale risulta ancora poco sfruttato: in Italia si preleva ogni anno circa il 20% dell'accrescimento dei boschi, contro il 70% della media europea. La **biomassa forestale** è presente lungo l'arco alpino e l'Appennino, a ridosso dei distretti industriali di Pianura Padana, Veneto- Friuli-Venezia Giulia e Toscana, **risultando applicabile nel distretto ceramico dell'Emilia-Romagna** per supportare le fasi a temperatura più bassa, come l'essiccazione; nel **distretto chimico in Lombardia e Piemonte**; in quello delle **cartiere** in Toscana e Veneto- Friuli-Venezia Giulia e nell'industria **alimentare** in Campania. La biomassa agricola, invece, prevale al Sud, in particolare in Puglia, Calabria e Sicilia.
- **Geotermia.** L'Italia detiene circa il **90%** della **potenza geotermoelettrica installata** nell'Unione Europea. Il calore geotermico rappresenta oggi circa **0,2 miliardi** di **metri cubi** di gas naturale equivalente per tutti gli usi, con un potenziale massimo di circa **3-4 miliardi** di **metri cubi equivalenti**, pari ai consumi industriali compatibili per temperatura. La geotermia risulta applicabile ai processi produttivi con temperature moderate e si sovrappone a numerosi distretti industriali: le zone a entalpia[3] alta si concentrano lungo il versante tirrenico, dall'Appennino emiliano alla Toscana, al Lazio, con punte oltre i 250° in Toscana, quelle a bassa-media entalpia sono diffuse in quasi tutta la penisola. In particolare, la geotermia può supportare le **industrie chimiche** nell'area di Ravenna e Ferrara, le **cartiere** in Toscana, l'**alimentare** in Emilia-Romagna.
- **Cattura e stoccaggio della CO_2 (CCS).** Interessa principalmente i settori industriali con emissioni ad alta concentrazione di CO_2, emissioni di processo (cementifici), o emissioni di combustione in cui la materia prima non può essere sostituita (inceneritori). In Italia, il sito di Ravenna rappresenta un asset strategico destinato a diventare l'hub di riferimento del Mediterraneo nello stoccaggio CO_2 con una capacità di oltre 500 milioni di tonnellate, corrispondenti a circa 1.000 anni di emissioni di un cementificio medio. Può essere raggiunto dai distretti industriali della **Pianura Padana** - Emilia-Romagna, Lombardia orientale, Veneto - tramite una rete di condotte e dai distretti costieri di **Liguria**, **Toscana**

[3] Aree del sottosuolo classificate in base alla temperatura raggiunta dall'acqua o vapore in esse accumulati.

e **Puglia** via nave. Inoltre, garantisce una **copertura** rispetto alla **volatilità** del **prezzo** della **CO_2** nel **sistema ETS** e può rappresentare una potenziale nuova linea di ricavo a fronte di un'evoluzione normativa in tema di cattura della CO_2 biogenica[4].

Cinque azioni per i distretti industriali

Per trasformare il potenziale dei distretti industriali e delle risorse territoriali in progetti concreti, lo studio individua cinque azioni: **ancorare i progetti a infrastrutture esistenti** o in sviluppo, come sistemi di CCS e reti di teleriscaldamento; **aggregare la domanda** dimensionando impianti e reti sul fabbisogno dell'intero distretto e non del singolo sito; **coinvolgere la filiera nelle candidature a bandi pubblici** come l'Innovation Fund europeo; **costruire poli di competenze** tramite accordi di sviluppo sul territorio, trattenendo nel distretto quelle di progettazione, realizzazione e gestione degli impianti e generando ricadute sull'economia locale; **sostenere i fattori abilitanti**, a partire da operatori specializzati nella gestione delle infrastrutture di distretto e policy dedicate. Servono coordinamento tra industriali, utility, istituzioni e finanziatori, e il distretto industriale è il livello più efficace per attivarlo.

Biomasse: l'impegno di Edison Next anche in ambito industriale

Edison Next, società del Gruppo Edison che accompagna aziende, pubbliche amministrazioni e comunità locali per crescere insieme attraverso soluzioni energetiche che sostengono la competitività dell'industria e generano valore per i territori, utilizza **biomassa legnosa da filiera corta** per la generazione di calore, sia per clienti industriali, sia per impianti di teleriscaldamento destinati a utenze residenziali, pubbliche, commerciali e industriali. L'impiego delle biomasse, ottenute da scarti di lavorazione, potature, manutenzione boschiva e recuperi post-eventi alluvionali, a fini energetici, rappresenta un'opportunità concreta per valorizzare le risorse locali secondo un **approccio circolare**, incrementando l'**autonomia** e la **sicurezza energetica termica** dei territori. Attualmente Edison Next è presente in 37 comuni attraverso 40 reti di teleriscaldamento dove il **60%** della **generazione** del **calore** deriva da **biomassa legnosa**.

In ambito industriale, nello stabilimento **Michelin Italiana** di Cuneo, il più grande sito del Gruppo in Europa occidentale per la produzione di pneumatici, Edison Next ha realizzato un sistema integrato di impianti che consente allo stabilimento produttivo di essere sostanzialmente autonomo da un punto di vista del fabbisogno energetico: il **97%** dell'**energia** necessaria è, infatti, **autoprodotta** e circa il **16%** proviene **da fonti rinnovabili**. Il sistema comprende un impianto di trigenerazione da 23 MWe, che produce energia elettrica, vapore per il processo produttivo e acqua per riscaldamento e raffrescamento, e un gruppo di caldaie di cui una a biomassa legnosa da filiera corta certificata, affiancata da tre impianti fotovoltaici. L'impianto di trigenerazione, già pronto ad accogliere biometano al 100%, è predisposto all'utilizzo idrogeno al 10%. Oggi la collaborazione tra Edison Next e Michelin Italiana sta portando allo sviluppo di soluzioni per **incrementare** la quota di **energia rinnovabile** (anche attraverso l'introduzione di biometano) utilizzabile dal sito di Cuneo con la finalità di supportare il raggiungimento del suo obiettivo di riduzione delle emissioni del 50% al 2030 (rispetto al 2010) e di emissioni nette zero entro il 2050.

[4] La CO_2 biogenica è l'anidride carbonica che viene rilasciata dalla combustione, dalla fermentazione o dalla decomposizione di materiali di origine organica e rinnovabile (come piante, legno, colture, scarti agricoli, fanghi di depurazione o frazioni organiche dei rifiuti).

I dati e le analisi dello studio confermano che la decarbonizzazione del calore industriale passa dai territori: valorizzando le risorse locali e facendo leva sulla dimensione dei distretti è possibile coniugare **competitività**, **sicurezza energetica** e **riduzione** delle **emissioni**, con ricadute positive per l'intero Sistema Paese.

L'Executive Summary dello studio è disponibile a questo link: https://www.edisonnext.it/next-journal/distretti-industriali-e-competitivita/

***

Edison Next è la società del Gruppo Edison che accompagna aziende, pubbliche amministrazioni e comunità locali per crescere insieme attraverso soluzioni energetiche che sostengono la competitività dell'Industria e generano valore per i territori. Edison Next ha le competenze e gli asset per fornire soluzioni integrate attraverso un approccio end-to-end: dalla consulenza energetica ed ambientale e dalla definizione degli obiettivi di decarbonizzazione, fino all'identificazione di una roadmap con l'individuazione delle soluzioni, alla progettazione e realizzazione degli interventi e al monitoraggio dei risultati. Innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo sono essenziali, tanto per cogliere le nuove opportunità in campo energetico quanto per vincere le sfide dei cambiamenti climatici ed economici in corso. Per questo Edison Next è fortemente impegnata sui fronti della tutela ambientale e dell'ottimizzazione energetica. Edison Next è presente in Italia e Spagna con più di 3.200 persone presso oltre 110 siti industriali, circa 2.000 strutture pubbliche (uffici, scuole, ospedali) e private e 330 città.

Ufficio stampa Edison:
Elena Distaso, 338 2500609, elena.distaso@edison.it;
Marta Mazzacano, 335 7749819, marta.mazzacano1@edison.it;
Francesco Zecchini, 337 1297176, francesco.zecchini@edison.it

Boston Consulting Group (BCG), nata nel 1963, è oggi leader della consulenza strategica, con più di 90 uffici in 50 paesi e oltre 30.000 professionisti. Da oltre sessant'anni affianca i propri clienti in diversi settori e geografie nella trasformazione del business, unendo chiarezza strategica e intelligenza artificiale applicata per generare impatto concreto: risultati misurabili, capacità innovative e attitudine al cambiamento. Presente in Italia da oltre trent'anni, BCG opera attraverso gli uffici di Milano e Roma ed è alla guida del sistema East Mediterranean and Caspian (EMC). Per saperne di più visita bcg.com

Ufficio stampa BCG:
Rita Genuardi, +39 344 0173796, Genuardi.Rita@bcg.com